

Il PCI porta alla Camera la documentazione della drammatica condizione operaia

Sulla mozione comunista

# Nessun impegno del governo per i licenziati della Piaggio

## Oggi al Senato il dibattito sull'INPS

Il governo propone modifiche marginali per l'assunzione degli statali - Il compagno Aimone chiede che si esamini contemporaneamente la struttura delle carriere

A Venezia presente il capo dello Stato

## La celebrazione del centenario dell'unione del Veneto all'Italia

Corteo di gondole lungo il Canal Grande - Saragat si recherà in numerose città della regione



Dalla nostra redazione

**VENEZIA, 22.** Il Presidente della Repubblica ha partecipato alla prima delle giornate celebrative del centenario dell'unione del Veneto all'Italia.

Il Capo dello Stato è giunto a Venezia in aereo poco prima delle dieci di stamane, accolto dal presidente del Consiglio Moro e dalle autorità civili, religiose e militari di tutta la regione. Dopo una sosta in Prefettura, si formò il corteo guidato da una «bissoncella» su cui aveva preso posto l'onorevole Saragat, seguito dalle gondole di parata dagli stucchi azzurri e dorati, che lungo il Canal Grande, dalla Prefettura, raggiungeva piazzetta San Marco.

Qui un mirabile colpo d'occhio attendeva il Presidente della Repubblica. Sotto il palazzo ducale, erano schierati 2.500 bimbi delle scuole elementari veneziane, che sventolavano bandierine tricolori e intonavano gli inni risorgimentali. Formazioni militari, rappresentanze in costume regionale, i gonfalon di tutti i comuni del Veneto, delle Repubbliche marine e di altre città italiane, delegazioni di associazioni combattentistiche, migliaia di cittadini si aspettavano lungo i lati della piazza davanti alla basilica di San Marco e nel «più bel salotto del mondo».

A mezzogiorno, Saragat è sbarcato nella piazzetta, passando tra le colonne di Marco e Todaro. Ha sostato brevemente accanto ai bimbi, ha risposto ai loro saluti sventolando a sua volta una bandierina tricolore, quindi ha raggiunto la sala del Maggior Consiglio in palazzo Ducale, dove si è svolta la celebrazione ufficiale davanti a una folla di autorità e di invitati convenuti da tutto il Veneto.

Ha parlato per primo il sindaco, ingegner Favaretto Fiasca. Quindi il professor Marzolo e lo

storico professor Roberto Cessi, dell'Università di Padova, hanno consegnato al Capo dello Stato una copia del volume «Il problema veneto dal 1859 al 1866 e l'Europa». Il professor Ghisalberti pronunciava la sua professione, alla quale seguiva, accolto da un applauso, il messaggio del Presidente della Repubblica. Un messaggio, ha detto Saragat, indirizzato idealmente a tutti gli italiani, di tutte le regioni, per richiamare tutti noi a quella unità che custodisce un'identità, che è la nostra condizione di italiani. Il senso, i valori del Risorgimento, ha proseguito il Capo dello Stato, sono quelli della libertà, di unisce e unifica, di libertà come individuo. E' su questa linea che noi costruiamo una continuità ideale fra le gloriose lotte del primo e del secondo Risorgimento, giacché la libertà è un bene che non si acquisisce una volta per tutte, ma che può essere, invece, perduto, insidiato, e che occorre perciò difendere con assoluta vigilanza, custodire gelosamente, amare di quotidiano amore».

Un richiamo attuale, questo del Presidente della Repubblica, che contribuisce a far uscire le celebrazioni del centenario dal clima agiografico in cui sembra si tenda a confinarlo, e che darà certamente un sapore tutto particolare al contatto con le popolazioni del Veneto e del mantovano che il Capo dello Stato avrà da oggi fino a sabato, lungo l'itinerario che lo porterà via da Treviso, a Belluno, a Vicenza, a Padova, a Rovigo, a Mantova, infine a Verona: il sapore di una presenza che non è solo quella di un visitatore, ma che è ancora oggi il Veneto presente nel quadro dell'unità della nazione, e dei doveri che la nazione deve assolvere nei confronti di questa regione, perché il suo progresso contribuisca al progresso dell'intera comunità nazionale.

m. p.

Ieri all'arrivo a Fiumicino

## Proteste scritte sulla tonaca contro il Primate anglicano

Due pastori protestanti rispediti d'imperio in Inghilterra dalla polizia - Gli incontri del dott. Ramsey con Paolo VI

Il Primate della Chiesa anglicana, dottor Michael Ramsey, è giunto in volo all'aeroporto di Fiumicino poco dopo le 14 di ieri per quello che viene definito l'incontro storico con Paolo VI. Gli importanti colloqui ufficiali che egli avrà con il Pontefice romano - i primi dal 1534 - vanno certamente collegati al Concilio e valutati tenendo a base la nuova linea che il cattolicesimo si è dato con il Vaticano II. Essi costituiscono una tappa ulteriore di quell'ecumenismo che ci consegue, oltre che sul terreno religioso, hanno cominciato a linearsi anche sul terreno sociale.

Il viaggio del sessantaduenne arcivescovo di Canterbury - capo spirituale dell'Anglicanesimo - è stato preceduto da una serie di incontri con i pastori protestanti sparsi nel mondo e secondo personaggio dello Stato britannico - è stato accompagnato da episodi piuttosto movimentati. A Londra, prima che il primate anglicano si imbarcasse per Roma, due pastori che pure erano in partenza per Roma hanno cercato di raggiungere il Primate gridando: «Ramsey è un traditore. Nessuna pace con Roma». L'Inghilterra è un paese protestante. Si trattava di Jan Paisley, moderatore della libera Chiesa presbiteriana dell'Irlanda settentrionale che già inscenò una protesta dinanzi a S. Pietro all'apertura del Concilio, e di John Wylie.

A Fiumicino, appena sbarcati (mentre il sostituto della segreteria di Stato dell'Acqua, monsignor Willebrandt del Segretariato per l'unione dei cristiani, l'am-

basciatore di Gran Bretagna premeva il Quirinale) il ministro inglese presso la Santa Sede ed altri dignitari accolsero il dottor Ramsey). I due religiosi si sono tolti i soprabiti mostrando scritte di protesta sulle maniche bianche. La polizia aeroportuale li ha fermati e accompagnati in commissariato. Più tardi, con un provvedimento molto discutibile per il suo carattere autoritario, i pastori Paisley e Wylie sono stati espulsi dall'Italia. Alle 17,30 gli agenti li hanno «accompagnati» a bordo di un aereo subito partito alla volta di Londra. Altri tre religiosi, che avevano sventolato una bandiera con i colori della Chiesa anglicana, sia da quelli di tutte le altre confessioni. Quanto al risultato che la missione protestante raggiungerà, si è mostrato riservato e laconico: «Aspettate e vedremo».

Nel pomeriggio, dopo aver preso alloggio nell'antico Collegio inglese di via Monserrato, a due passi dalla monumentale abbazia di pace. Prima dell'incontro nella Sistina e della cerimonia nella basilica altri due brevi colloqui privati.

## Il compagno Raffaelli dimostra in un ampio intervento il carattere discriminatorio dei licenziamenti

Preannunciate altre smobilitazioni di industrie mentre si rinviava le leggi sulla giusta causa e lo Statuto dei lavoratori - Sotto accusa la gestione INPS - Discorsi di Bo e di Bosco

All'ordine del giorno, ieri a Montecitorio, il bilancio del Lavoro. Tema scottante, che solleva drammatici problemi: i disoccupati aumentano, la cifra degli emigrati cresce, i lavoratori a orario ridotto si moltiplicano. Tutto ciò avviene in un clima di disaffezione, di sfiducia, di disprezzo, di discriminazione e di incoraggiamento - va detto - del governo e delle autorità alla prepotenza padronale. Il governo appare così come garante della crescita dei profitti industriali come «garanzia» per la ripresa produttiva. E per questo motivo che restano nel cassetto le leggi per la giusta causa nei licenziamenti individuali e lo statuto dei diritti dei lavoratori: «vogliamo rassicurare gli imprenditori» e si abbandonano alla prepotenza padronale.

Questa realtà ha una evidenza quasi emblematica nel caso della «Piaggio» della Pontedera. Il compagno RAFFAELLI, nel corso di un appassionato intervento, ha denunciato la grave situazione; ha portato esempi drammatici della situazione creatasi a Pontedera: ha clamorosamente smentito i capi di quella industria producendo una inchiesta e inoppugnabile documentazione circa le feroce condizioni dell'azienda e circa i vergognosi aumenti dei suoi profitti. Raffaelli ha anche messo sotto accusa il governo per la situazione creatasi all'INPS. Da parte del ministro BOSCO, che è intervenuto frettolosamente alla fine del dibattito, sono state date risposte deludenti e evasive agli interrogatori: che oltre a quanto avevano posto al governo i compagni ALINI e RIVA del PSIUP.

Trattando la gravissima questione dei licenziamenti - quasi tutti a sfondo politico - che non invano sono una ondata in tutto il paese, il compagno Raffaelli ha detto che l'opinione pubblica è turbata e indignata per questo attacco alla occupazione e ai diritti dei lavoratori nelle fabbriche. Menz e si assiste a questa aggressione contro la libertà operaia e ai ricatti, il governo appare poco cupito nei confronti del licenziamento, ha denunciato il consulente aziendale dei padroni. La stessa congiuntura negativa è stata sfruttata dai grandi mono-

poli, con l'aiuto del governo, come una occasione per la ristrutturazione dell'industria privata e dell'industria statale. La situazione di disoccupazione con la intensificazione dello sfruttamento. Il compagno Raffaelli ha riflettuto la storia delle misure con gli aumenti dell'importo dell'INPS a quell'enorme regalo per i monopoli che fu la fiscalizzazione degli oneri fiscali e quindi ha citato come prova dell'asservimento del governo alla politica monopolistica, l'accordo assentato per la fusione Montecatini-Edison che, fra l'altro, come primo risultato dovrebbe portare un aumento del 47 per cento del bilancio del settore tessile nel quale si sta dando di fatto un premio «governativo» ad una categoria imprenditoriale che ha sempre dato prova di particolare durità nello sfruttamento del lavoro. Aumentando la disoccupazione, aumentando l'emigrazione, si realizza in effetti una politica del reddito e del profitto, a scapito della libertà operaia. Ai licenziamenti si accompagna del resto un clima generale di libertà che ha portato alla «Piaggio» ad una serie di denunce per i ricatti e di scioperi che hanno coinvolto lavoratori, vigili urbani, dipendenti pubblici. Da bandiera ha guidato il licenziamento del dottor Raffaelli, si è passati alle denunce per lo sciopero: questo è stato il centro-sinistra.

Un giornale governativo scrisse: «La nostra storia della nascita del primo governo Moro - da oggi più libertà per tutti». Più libertà c'è stata, in realtà, solo per i padroni, ha esclamato lo

«governativo» ad una categoria imprenditoriale che ha sempre dato prova di particolare durità nello sfruttamento del lavoro. Aumentando la disoccupazione, aumentando l'emigrazione, si realizza in effetti una politica del reddito e del profitto, a scapito della libertà operaia. Ai licenziamenti si accompagna del resto un clima generale di libertà che ha portato alla «Piaggio» ad una serie di denunce per i ricatti e di scioperi che hanno coinvolto lavoratori, vigili urbani, dipendenti pubblici. Da bandiera ha guidato il licenziamento del dottor Raffaelli, si è passati alle denunce per lo sciopero: questo è stato il centro-sinistra.

L'XI Congresso dell'UNURI a Viareggio

## Il movimento studentesco è a un momento di svolta

Conquistare la massa degli universitari ad una partecipazione continua e creativa all'azione per la riforma - Come ristrutturare gli istituti rappresentativi? - Proposte concrete dell'UGI e dell'Intesa - La sterile e qualunquistica polemica delle destre - Stroncata una provocazione fascista

Dal nostro inviato

**VIAREGGIO, 22.** Il movimento studentesco, con l'XI congresso dell'UNURI, è a una svolta. La collaborazione tra le forze più vive e impegnate, e cioè tra i cattolici dell'Intesa e le sinistre dell'UGI, è stata possibile in virtù del rifiuto degli schemi partitici e della discriminazione anticomunista, nonché dell'approfondimento dei contenuti della riforma democratica della scuola e delle esigenze «sindacali» degli studenti. Resta ancora da compiere un salto: la conquista delle masse universitarie a una partecipazione continuativa e creativa della linea elaborata dai gruppi, che, pur avendo una netta maggioranza negli organismi rappresentativi, organizzano soltanto le avanguardie.

E' insomma all'ordine del giorno il problema della revisione radicale dell'istituto della rappresentanza allo scopo colmare il distacco tra le associazioni studentesche e i 300.000 universitari: soltanto attraverso questa via appare possibile stroncata l'qualunquismo segregatore dei gruppi di destra (liberali, fascisti, «indipendenti») e cattolici dissidenti dall'Intesa, ma non dalla DC, e affrontare con adeguati strumenti, con tutte le forze disponibili, gli ambiziosi compiti di rinnovamento della vita e della società. Questa mobilitazione nel passato, quando è stata raggiunta, ha dimostrato tutta la sua efficacia (si ricordino le occupazioni di facoltà e i grandi scioperi diretti da affollatissime assemblee di studenti).

L'UGI e l'Intesa, che già avevano dato una prima risposta a queste necessità, concorde che tro forte, presentano oggi una serie di proposte (dall'elezione della giunta dell'UNURI direttamente dal congresso all'istituzionalizzazione della assemblea di facoltà) che se anche non ottenessero la maggioranza dei due terzi, necessaria a norma di statuto per l'approvazione, segneranno comunque una indicazione innovatrice di grande rilievo per i prossimi anni.

Le destre - dai fascisti ai liberali - dopo avere blaterato per anni sulla necessità di revisionare gli istituti rappresentativi e contro la «partitocrazia» nell'università, al congresso di Viareggio stanno dimostrando quanto strumentale sia la loro concezione, che tro forte, presentano oggi una serie di proposte (dall'elezione della giunta dell'UNURI direttamente dal congresso all'istituzionalizzazione della assemblea di facoltà) che se anche non ottenessero la maggioranza dei due terzi, necessaria a norma di statuto per l'approvazione, segneranno comunque una indicazione innovatrice di grande rilievo per i prossimi anni.

La sinistra, che ha già avuto una prima risposta a queste necessità, concorde che tro forte, presentano oggi una serie di proposte (dall'elezione della giunta dell'UNURI direttamente dal congresso all'istituzionalizzazione della assemblea di facoltà) che se anche non ottenessero la maggioranza dei due terzi, necessaria a norma di statuto per l'approvazione, segneranno comunque una indicazione innovatrice di grande rilievo per i prossimi anni.

Il presidente dell'AGI, Morandi, interverrà in mattinata, non ha fatto altro che incitare l'Intesa a sottrarsi all'«abbraccio dei marxisti», a respingere cioè «l'inquadramento del movimento studentesco nel movimento operaio». Il leader della piccola scuola, ramorosa delegazione dell'AGI ha concluso respingendo l'unità degli universitari e teorizzando la necessità della divisione.

Un discorso a parte va fatto per i fascisti. Per il loro incolore comportamento e per l'assoluta mancanza di idee essi sono, in sostanza, fuori del movimento studentesco e del congresso. Questa mattina hanno inscenato un'inedita gazzarra mentre il bulgario Konstantin Koecev portava il saluto degli studenti del suo paese, ricordando l'impegno degli universitari italiani e bulgari nella lotta antifascista; le grida so-

no state però soverchiate dai ripetuti e intensi applausi di quasi tutti gli studenti (oltre a quelli dell'Intesa e dell'UGI) hanno respinto la provocazione fascista di «indipendenti» e cattolici integralisti e anche gran parte dei liberali).

Quando ha preso la parola il presidente del FUAN, Mantovani, la sala si è rumorosa degli studenti; a questo punto, è accaduto un episodio che potrebbe anche essere trovato divertente: è cioè scoppia il clamore per la divisione dei fascisti tra «moderati» e «estremisti». Gli uni riconoscono come presidente del FUAN un certo Masi, gli altri becchi si sono fatti sempre più accesi fino a che non si è giunti alle botte. Mentre nella sala la pressoché deserta accademica questi fatti, Mantovani ha seguito la sua concezione, che aveva iniziato così: «Il mio discorso, come ogni discorso è un'avventura: sappiamo da dove partiamo ma è dubbio dove arriveremo...».

Nel pomeriggio si sono messe al lavoro le tre commissioni per la riforma della scuola, la revisione degli istituti rappresentativi, il diritto di studio. Il dibattito in aula plenaria, riprenderà domani mattina. Un telegramma di saluto al Congresso è stato inviato anche dalla segreteria della CGIL, che riconferma l'impegno dell'organizzazione sindacale unitaria per la riforma della scuola e dell'Università.

Silverio Corvisieri

Nuovo sciopero nelle Università?

VIAREGGIO, 22. L'altra sera il comitato universitario, formato dai rappresentanti delle associazioni degli studenti, degli assistenti universitari e dei professori incaricati si è riunito a Viareggio per esaminare l'esito delle recenti lotte e l'azione del governo in materia di licenziamenti. E' stata decisa la convocazione di una plenaria, riprenderà domani mattina. Un telegramma di saluto al Congresso è stato inviato anche dalla segreteria della CGIL, che riconferma l'impegno dell'organizzazione sindacale unitaria per la riforma della scuola e dell'Università.

Una precisazione dell'INCA su Cattabriga

Il presidente dell'INCA, sen. Buttosi, ha smentito la notizia, riferita dal settimanale «l'Espresso», secondo la quale l'ex direttore generale dell'INPS, Cattabriga, dopo essere stato messo in pensione, avrebbe offerto la sua consulenza all'Istituto di patronato della CGIL.

Terracini a Moro:

## il governo finanzia la missione medica nel Vietnam del Sud

Il compagno senatore Umberto Terracini ha rivolto un'interrogazione urgente al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri in relazione a quanto pubblicato il 9 marzo c.a. dal giornale «Il Resto del Carlino» a proposito della missione medica italiana a Saigon e degli interventi accordati fra il Governo della Repubblica e quello sudvietnamita sulle condizioni e i limiti dell'attività ch'essa deve svolgere.

Ieri, il Senato ha approvato la ratifica di una serie di convenzioni internazionali e ha successivamente iniziato l'esame di un disegno di legge che apporta modifiche al Testo unico del 1957 sull'ammissione e l'avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato.

Tutto ciò - osserva Terracini - «in stridente contrasto con le ripetute dichiarazioni del Presidente del Consiglio al Parlamento». Il senatore comunista «nell'assenza di qualsiasi smentita da fonte ufficiale o di qualsiasi altra origine» chiede di conoscere da Moro e Fanfani «i termini precisi degli interventi accordati» e di «sapere su quale stato di previsione e in quale capitolo dello stesso sono stati iscritti i 125 milioni di lire stanziati per la missione in corso».

Per i concorsi di assunzione si prevede, oltre agli esami sui temi generali, un accertamento delle attitudini; del candidato al rispettivo impiego; per le carriere tecniche, direttive e di concetto, possono essere previste prove pratiche, in aggiunta o in sostituzione delle prove scritte. Dovrebbero essere inoltre banditi concorsi limitati agli uffici di determinate sedi regionali. Chi partecipa a questi concorsi non potrebbe essere sostituito per un quinquennio ad uffici che abbiano sede in regioni diverse, neppure per esigenze di servizio. La relazione di maggioranza sostiene che il provvedimento si ispira alle conclusioni della Commissione Medici per la riforma burocratica. Questa affermazione è stata contestata dal compagno AIMONE, il quale ha rilevato come la Commissione Medici nel 1963 rilevasse proprio la necessità non di modifiche parziali, ma di un adeguamento del sistema di assunzione e di avanzamento collegato a una revisione organica della struttura delle carriere.

Protesta della Federazione artisti per il sequestro di 4 culture

La Segreteria nazionale della federazione nazionale degli artisti aderente alla CGIL ha protestato in un comunicato per il sequestro avvenuto nei giorni scorsi da parte di un commissario alla Galleria Pagani del graziatore di Milano, di quattro opere dello scultore Nando Pier Luca perché giudicate oscene.

Il Senato ha infine approvato una legge che, per reprimere il contrabbando, stabilisce l'obbligo di una licenza per chiunque intenda costituire un deposito di caffè nazionalizzato o voglia sottoporre il caffè a decaffeinazione e torrefazione.

u. b.

f. i.

Esperti delle BBAA e Tributaria

## In giro per i conventi ad esaminare le opere d'antiquariato

Ci vorrà più di una settimana, prima che gli esperti delle Sovrintendenze alle Belle Arti stabiliscano il valore e l'origine degli innumerevoli pezzi d'antiquariato, trovati nei conventi e nei istituti di assistenza delle suore di S. Maria Riparatrice. Compagnati da ufficiali della Tributaria i funzionari sono al lavoro. Santa Marinella, Riccione, Cortona, Rieti, Maiori e Nocera Umbra: stanno esaminando pezzo per pezzo gli oggetti, e per ognuno devono chiedere alla superiore del convento dove è stato acquistato, da chi, e quanto è costato. Un migliaio di fotografie sono già state scattate e diffuse nelle varie regioni, ai sovrintendenti alle gallerie; si spera che qualche oggetto, almeno, venga riconosciuto e se ne possa fare la storia.

Sulle posizioni delle ACLI-Terra

## Il compagno on. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza comunista, ci ha inviato questa lettera, che volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore, leggo sull'«Unità» il resoconto di un mio intervento all'importante convegno costitutivo dell'Alleanza regionale dei comunisti del Lazio. Non ricordo, per altri particolari, se dice a un certo punto «Anche le ACLI, ha ricordato Sereni, hanno preso recentemente posizioni che possono essere considerate, ma mirano a strumentalizzare il movimento comunista da fini partitocratici e diversi da quelli della categoria». Permettami di esprimere questa parte del resoconto giacché, a proposito della recente presa di posizione dell'AGLI sui problemi della proprietà e dell'impresa contadina, e della politica agraria in genere, non ho parlato in alcun modo di strumentalizzazione. Al contrario ho constatato la convergenza di posizioni fra le posizioni delle ACLI e quelle dell'Alleanza, ed ho citato l'iniziativa delle ACLI in questa materia fra quelle che esprimono le spinte unitarie, e gli più che mai operanti in seno al movimento di unità comunista. Pregandovi di voler pubblicare questa mia certifica, della quale non si sfugge certo il significato unitario, cordialmente

u. b.

f. i.